

ACCOGLIERE NON BASTA

L'EDITORIALE

■ Antonio Meloni

Accogliere e curare è senz'altro meglio che respingere e questa è una verità incontrovertibile alla quale tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero ispirarsi nel momento delle scelte, specie quando si tratta di stabilire il destino di uomini, donne e bambini che arrivano dalle periferie del mondo fuggendo dalla guerra, dalle violenze, dalle persecuzioni, dalla miseria. Papa Francesco ha fatto di questo monito un imperativo categorico e di tanto in tanto, durante le udienze, all'Angelus e nei documenti magisteriali, torna sull'argomento esortando tutti a essere davvero una Chiesa dalle porte aperte, che include e non scarta, che accoglie e non respinge, che cura e conforta, che ama e non odia. Non solo, Francesco esorta anche, soprattutto i vescovi e coloro che hanno responsabilità pastorali importanti, a individuare spazi che possano accogliere, raccomandando di usare, al bisogno, anche gli edifici del patrimonio immobiliare ecclesiale, specie quelli che fossero chiusi e inutilizzati. Un gesto di coerenza con i continui appelli a trasformare la Chiesa in una realtà accogliente non solo nei proclami, ma nella concretezza di un quotidiano complesso, dalle mille sfaccettature e altrettanti bisogni. Il vescovo Gian Franco ha raccolto e fatto propria quell'esortazione quando i giorni scorsi, d'intesa con la prefettura di Sassari, ha deciso di destinare lo spazio del convento dei cappuccini, ormai dismesso, a centro di accoglienza. Lo ha fatto in un momento delicato in cui si registra un incremento di richieste dello Stato alle istituzioni territoriali di creare spazi per i migranti provenienti dalle tante aree di crisi. La risposta è stata pronta, ma ciò che abbiamo imparato negli anni è che accogliere non basta perché la vera integrazione, quella a cui fa appello il Santo Padre, si gioca soprattutto dopo l'accoglienza. Quello è il momento dei progetti, dei percorsi formativi, delle iniziative studiate per accogliere davvero chi arriva, trattando il migrante come un cittadino e non come un ospite sfortunato. Qui, però, serve il sostegno e il contributo delle altre istituzioni perché quella dei migranti è una partita da affrontare con lo spirito di una squadra affiatata in cui l'Europa deve fare da regista.



«Ero straniero e mi avete accolto»
[Matteo 25, 34-36]

IL FATTO DELLA SETTIMANA

Migranti / **A CAPPUCINI UN CENTRO DI ACCOGLIENZA**

Ecco la Chiesa dalle porte aperte

Il convento dei Cappuccini di Sassari diventerà un centro di accoglienza per migranti gestito dalla Caritas. L'annuncio è stato dato lunedì scorso durante una conferenza stampa convocata nella sala Isgrò dell'Episcopio. L'arcivescovo Gian Franco Saba e il prefetto Paola Dessì hanno illustrato i dettagli di un progetto che di fatto è già operativo da fine luglio in concomitanza con la conclusione dell'esperienza pastorale dei padri cappuccini in città. Nella struttura che sorge nel piazzale dei Cappuccini, di fianco alla chiesa di San Francesco, vicino al Conservatorio e all'Auditorium comunale, hanno già trovato ospitalità 61 migranti provenienti dall'area africana

fra i quali ci sono sia famiglie sia minori non accompagnati. L'iniziativa è l'esito di un accordo siglato tra la prefettura e l'arcidiocesi di Sassari che ha messo disposizione i locali fino a qualche settimana fa occupati da pochi frati rimasti negli anni nel convento annesso alla chiesa. Durante l'incontro con i giornalisti, l'arcivescovo Gian Franco Saba ha tenuto a precisare che la realtà pastorale parrocchiale resta invariata così come gli spazi adibiti alla catechesi e alle altre attività della parrocchia. Per la parte relativa alla prefettura, Paola Dessì ha spiegato che l'attivazione di questo nuovo centro di accoglienza risponde alle esigenze di un generale incremento del-

continua a pag. 3

TERRITORIO

4-5



Al via la Stagione lirica 2023

TERRITORIO

6



Navigantes, i sardi «invadono» Barcellona

IN DIOCESI

9



Monsignor Zichi, sessant'anni in cammino

IN DIOCESI

11



Sorres, concluso il ritiro dei laici

Il fatto della settimana

continua da pag. 1



le richieste da parte del ministero dell'Interno e che la provincia di Sassari, come le altre sul territorio nazionale, è chiamata a dare disponibilità per l'accoglienza. A gestire la nuova realtà sarà la Caritas, diretta da Antonello Spanu, presente all'incontro, che ha garantito la piena disponibilità dell'organismo diocesano per la gestione e il buon funzionamento del centro attraverso il lavoro affidato a un gruppo di mediatori culturali, medici e psicologi. Il presule turritano ha rimarcato il fatto che «Il nuovo progetto si inserisce nel cammino indicato da Papa Francesco per superare l'indifferenza specialmente in un'Europa malata di divisione e chiusura». «Si tratta - ha proseguito monsignor Saba - di dare una risposta concreta a una problematica che certamente la diocesi da sola non può risolvere, ma deve essere inquadrata in un contesto europeo in cui stati e istituzioni internazionali devono fare la propria parte». La trasformazione del convento dei cappuccini in centro di accoglienza per migranti risponde anche a un'altra esigenza, quella di rendere disponibili spazi e immobili di pertinenza della diocesi che rischiano di restare chiusi e inutilizzati. Una Chiesa dalle porte aperte, insomma, che accoglie, include e tende la mano agli ultimi della terra: «Con la nostra disponibilità - ha spiegato infatti l'arcivescovo - abbiamo voluto dare attuazione al magistero di Papa Francesco che abbiamo

declinato più volte in questi anni con messaggi che invitano tutti, e in particolare i cristiani, a superare il male dell'indifferenza. Di fronte a una tratta di essere umani la Chiesa interviene e invita tutti i cittadini a fare la loro parte. Nessuno può restare indifferente o rifugiarsi in una spiritualità astratta». Stimolato dalle domande dei giornalisti, il vescovo Gian Franco ha voluto ricordare anche il ruolo importante della Fondazione, casa di popoli, culture e religioni, non solo nell'accoglienza di migranti e bisognosi, ma anche nella delicata gestione delle relazioni che dopo l'accoglienza devono essere imbastite con cura e attenzione. Il prefetto Paola Dessì, ha evidenziato che la pronta risposta della diocesi di Sassari conferma, se mai ci fosse bisogno, l'ottimo rapporto di proficua collaborazione con la prefettura specie in un momento in cui c'è grande bisogno di spazi da adibire a centri di accoglien-

za: «L'arcivescovo - ha spiegato Paola Dessì - ha messo a disposizione la struttura in tempi brevissimi così come era avvenuto due anni fa in occasione dell'arrivo di alcune famiglie di afghani nella nostra città». Il prefetto di Sassari ha anche annunciato l'arrivo e l'accoglienza di un nuovo gruppo di migranti provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica. Infine i ringraziamenti: «Intendo ringraziare l'arcivescovo e la diocesi - ha detto il prefetto di Sassari - perché hanno assicurato in tempi brevissimi una sistemazione adeguata a minori e adulti permettendoci di fronteggiare quella che è stata definita un'emergenza da un'ordinanza della protezione civile». «Sappiamo - ha concluso - che nelle emergenze di questo tipo il fattore tempo è decisivo. La disponibilità della Chiesa ci ha permesso di evitare soluzioni alternative e meno agevoli come l'allestimento di tendoni». (A.Me.)

